

Prefazione del libro: **Lina Borgo Guenna. Un'esperienza educativa laica**

Un libro da non riporre

di Remo Fornaca

Sono parecchi i motivi che dovrebbero spingere a leggere con attenzione e interesse il contenuto di questo libro. Ne elencherò alcuni e, forse, non sono nemmeno i più significativi rispetto agli esiti del lavoro che, con passione, scrupolo e competenza hanno messo a punto le autrici Graziella Gaballo, Luciana Ziruolo, Laurana Lajolo, Agnese Argenta.

Il periodo storico preso in esame, da fine Ottocento al periodo fascista, è nodale per capire i dibattiti, i confronti, gli interventi che mi permetterò di sintetizzare, ma più ancora per mettere a fuoco problemi ed istanze quanto mai attuali. In primo luogo è il periodo nel quale emergono e si affermano cambiamenti rilevanti: questioni di assetto istituzionale post-risorgimentali; nascita di nuovi partiti e movimenti sociali (socialismo, marxismo, anarchismo, cristianesimo sociale, liberalismo giolittiano, nazionalismo, fascismo); nuove impostazioni culturali (crisi del positivismo, nuove metodologie scientifiche, affermazione del neoidealismo di Croce e di Gentile, letteratura regionale, avanguardismo artistico, avvento dei nuovi mezzi di comunicazione e informazione a cominciare dal cinema); nascita dell'industria e di nuovi assetti bancari e finanziari; sbilanciamento Nord-Sud, città-campagna, urbanizzazione, emigrazione; politiche coloniali (Eritrea, Libia); conflitto europeo e mondiale; prime affermazioni del globalismo commerciale.

Rispetto all'educazione, all'istruzione, alla scuola i temi caldi riguardano l'educazione popolare, l'accesso alla scolarità, la formazione della "classe dirigente", il conflitto tra Stato e Chiesa, tra laicità e cattolicità. Il nodo principale è costituito da come affrontare e gestire le richieste sociali, economiche, politiche, scolastiche degli operai, dei contadini, delle donne, dei bambini. Lo Statuto albertino (1848) è messo sotto accusa rispetto alle nuove forme di associazionismo, al diritto di rappresentanza e di voto, all'assenza di qualsiasi riferimento all'istruzione ed alla scuola, ai diritti personali e sociali. In particolare socialisti, anarchici, liberali, massoni, cattolici, cristiano-sociali capiscono l'importanza del come orientare e gestire l'istruzione pubblica e privata a cominciare dagli asili nido, dagli asili, dalla scuola elementare e professionale.

Sull'orientamento e sulla gestione i confronti diventeranno incandescenti. Socialisti e cristiano-sociali tenderanno a difendere (pur con fortissime differenze dovute alle impostazioni laiche dei primi e confessionali dei secondi) la gestione popolare, mentre liberali e nazionalisti quella centralistica (si tenga presente il ruolo importante che ebbe sempre il Ministero degli interni nell'ambito dell'educazione infantile, degli orfanotrofi, delle iniziative assistenziali). La svolta si ebbe nel 1911 con l'avocazione della scuola elementare allo Stato; svolta rilevante che ubbidiva prevalentemente alla volontà di controllare l'istruzione popolare con programmi, direttori, ispettori non inquinati da principi ritenuti "eversivi". Gradualmente prevalsero i principi nazionalistici, la separazione tra istruzione popolare e per l'élite, la tesi di poche scuole ma buone, ecc.. L'affermazione del fascismo e la riforma (meglio controriforma) Gentile ne furono il drammatico esito.

Le situazioni ed i problemi a cui ho fatto riferimento sono presenti in questo libro con una serrata documentazione dei confronti e delle iniziative nell'ambito del triangolo territoriale e cittadino Novi Ligure, Alessandria, Asti (la nostra città faceva parte della Provincia di Alessandria). Lina Borgo è significativamente in questo senso una figura centrale, per la sua personalità, per l'adesione alle istanze dell'istruzione popolare e laica, per l'attivazione degli asili nido, degli asili, dei Convitti maschili e femminili, degli Educandati, del doposcuola, dell'Università popolare, degli orfanotrofi, dell'istruzione professionale, della costruzione delle case popolari.

A queste iniziative dedicò tutta la sua esistenza (non facile, come risulta dalla presentazione fatta con grande sensibilità dalle curatrici). Colpiscono le sue motivazioni, i legami con le famiglie, i bambini, gli operai della Vetreria e della Way Assauto, con l'infanzia abbandonata, "derelitta", con gli orfani (in particolare di guerra), la messa a punto di interventi e metodi realistici (ma attenti al ruolo della scrittura, della narrazione, del teatro, della musica) per dare a tutti voce, dignità libertà, competenze; colpisce altrettanto la sua capacità di confrontarsi e di proporre linee guida agli amministratori locali (il Sindaco Annibale Vigna), agli industriali, agli imprenditori (Giovanni Penna), cercando sempre di evitare (tramite un'educazione fondata sulla libertà di insegnamento e di pensiero, sulla non violenza, sulla pace) la strumentalizzazione pietistica ed assistenziale. La formazione di un'infanzia e di un'adolescenza sane, serene, impegnate, responsabili, attive, competenti, autonome, collaboranti stava al sommo delle sue preoccupazioni.

Giustamente le autrici danno spazio a questa figura di donna (madre, insegnante, educatrice, amministratrice) che in modo particolare nella città di Asti visse e si batté per inserire un modo nuovo di concepire l'educazione, l'istruzione, la scuola, il ruolo delle donne, delle famiglie, delle classi popolari, delle pubbliche amministrazioni. Una pedagogia la sua attenta a quanto era stato impostato e si stava sperimentando a livello nazionale e internazionale (Aporti, Pestalozzi, Froebel; significativa la titolazione dell'asilo al libertario Francisco Ferrer promotore dell'*Escuela moderna*; le sue annotazioni critiche sulla metodologia montessoriana, la sua partecipazione al Congresso di Ginevra del 1925), ma soprattutto vissuta, promossa con chiarezza di idee e di intenti, giorno per giorno nel vivo di una realtà che, purtroppo, si andava deteriorando.

E' questo un libro (tra l'altro arricchito da un apparato iconico esemplare) da non riporre, da non mettere da parte; non credo di esagerare quando mi sento di affermare che quanti scriveranno sulla storia della nostra Città e delle sue istituzioni educative dovranno tenerne conto. Mi permetto di andare oltre: è la ricostruzione storico-biografica che ha molto a che fare con le sorti, le scelte, le prospettive della cultura, della scuola astigiana e alessandrina contemporanea e futura, soprattutto in termini di scelte, orientamenti, competenze, aperture, idee correnti, disinteressate.